



Quasi prosciugato il Paradiso. Allacciamenti vietati per innevare le piste. Bombarda, Verdi: «No allo sci sui ghiacciai»

# Prelievi abusivi dai laghi del Tonale

*Blitz dei carabinieri del Noe, sequestrati tre impianti sulla Presena*

TRENTO — Si chiama lago Paradiso, ma di celestiale, ormai, è rimasto solo il nome. Già piegato dalla siccità, sul piccolo bacino del monte Presena ora si è abbattuta anche la mano dell'uomo. A dare corpo ai sospetti circolanti da tempo in Provincia, il blitz effettuato venerdì mattina dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di Trento che, su ordine della Procura, hanno messo sotto sequestro tre impianti abusivi di pompaggio con cui la Carosello Tonale Spa garantiva ai suoi impianti risorse idriche sufficienti per l'innevamento artificiale.

Operazione illegittima sulla quale Piazza Dante si era già pronunciata negando l'autorizzazione necessaria per attingere alle acque del lago. Per azionare i cannoni spara-neve, le società che gestiscono gli impianti di risalita dovevano limitarsi a prelevare acqua dal Rio Pisso, l'emissario dei tre bacini che sorgono a 2.500 metri sul Passo del Tonale: i laghi Paradiso, Nero e Monticello. Emissario che, a sua volta, ha duramente risentito della scarsità di piogge e si presenta ora, se non in secca, decisamente povero di risorse idriche. Sulla Presena, però, hanno pensato bene di ovviare al fastidioso deficit attingendo al lago Paradiso: più vicino, e decisamente più «generoso». Prelievi per i quali la Carosello Tonale Spa si sarebbe attrezzata con tre diverse stazioni di aspirazione, dotate di pompe, impianti elettrici, opere di presa e caseggiati adiacenti agli arri delle seggiovie.

Venerdì il blitz dei militari del Noe che, dopo aver verificato la situazione sorvolando la zona insieme al procuratore capo di Trento, Stefano Dragone, hanno provveduto a mettere i sigilli a tutti i macchinari per il pompaggio abusivo. Ieri, in tribunale, è stata depositata l'istanza per la richiesta di convalida del sequestro sulla quale il giudice per le indagini preliminari, Marco La Ganga, dovrà pronunciarsi nei prossimi giorni. Il legale rappresentante della società, Giacinto Delpero, sarebbe stato denunciato. Dal Nucleo operativo ecologico, i carabinieri fanno sapere che i tre

impianti, al momento, erano inattivi da alcuni mesi. Impossibile, dunque, sapere l'ammontare esatto del prelievo quotidiano di acqua che viene effettuato solo durante la stagione invernale, quando le basse temperature consentono l'inneva-

mento artificiale previa attivazione dei cannoni.

Seppur inquantificabile (si parla comunque di decine di metri cubi ogni ora), il prelievo di risorse idriche viene definito «ingente», tanto da aver compromesso l'equilibrio

ecologico della zona ritenuta «di pregio» fino a pochi anni fa. I tre laghi, distanti poche centinaia di metri in linea d'aria, sarebbero ormai irrimediabilmente deturpati. E dire che, sulla vicenda, erano già state sollevate eloquenti obiezioni da parte dei consiglieri di Piazza Dante. «Il sopralluogo dei carabinieri è stato più tempestivo della risposta della Provincia — commenta amareggiato il verde Roberto Bombarda, tra i primi a denunciare il prelievo abusivo di acqua dal ghiacciaio — A quanto pare la segnalazione era corretta e precisa».

Il consigliere, in un'interrogazione presentata a primavera al presidente del consiglio provinciale, chiedeva se l'operazione sulla Presena fosse regolarmente autorizzata. «Conoscevo la località e avevo ritenuto giusto inoltrare l'interrogazione anche in Procura. Questa vicenda — conclude Bombarda — ripropone la necessità di dire basta allo sci sui ghiacciai, considerate aree protette. Bisogna pianificare una strategia di uscita bandendo l'investimento nell'attività sciistica dai ghiacciai trentini e puntare invece a valorizzare altri comparti del turismo, viste le bellezze naturalistiche che nel territorio non mancano certo».

**Silvia Senette**